

BEPPE SEBASTE

www.beppe-sebaste.com

**N**on è molto agevole parlare in un giornale dell'opera di Emmanuel Lévinas - «maestro travestito da filosofo», scrissi, «ebreo travestito da greco», scrisse Jacques Derrida. Fondazione di un'etica che ha aperto e ecceduto la filosofia verso l'esperienza dell'altro, degli *altri*, in una tensione trascendentale che ne fa in realtà un immenso trattato dell'ospitalità, inanellando sinonimi vertiginosi come Dio, l'Infinito e il Volto del prossimo.

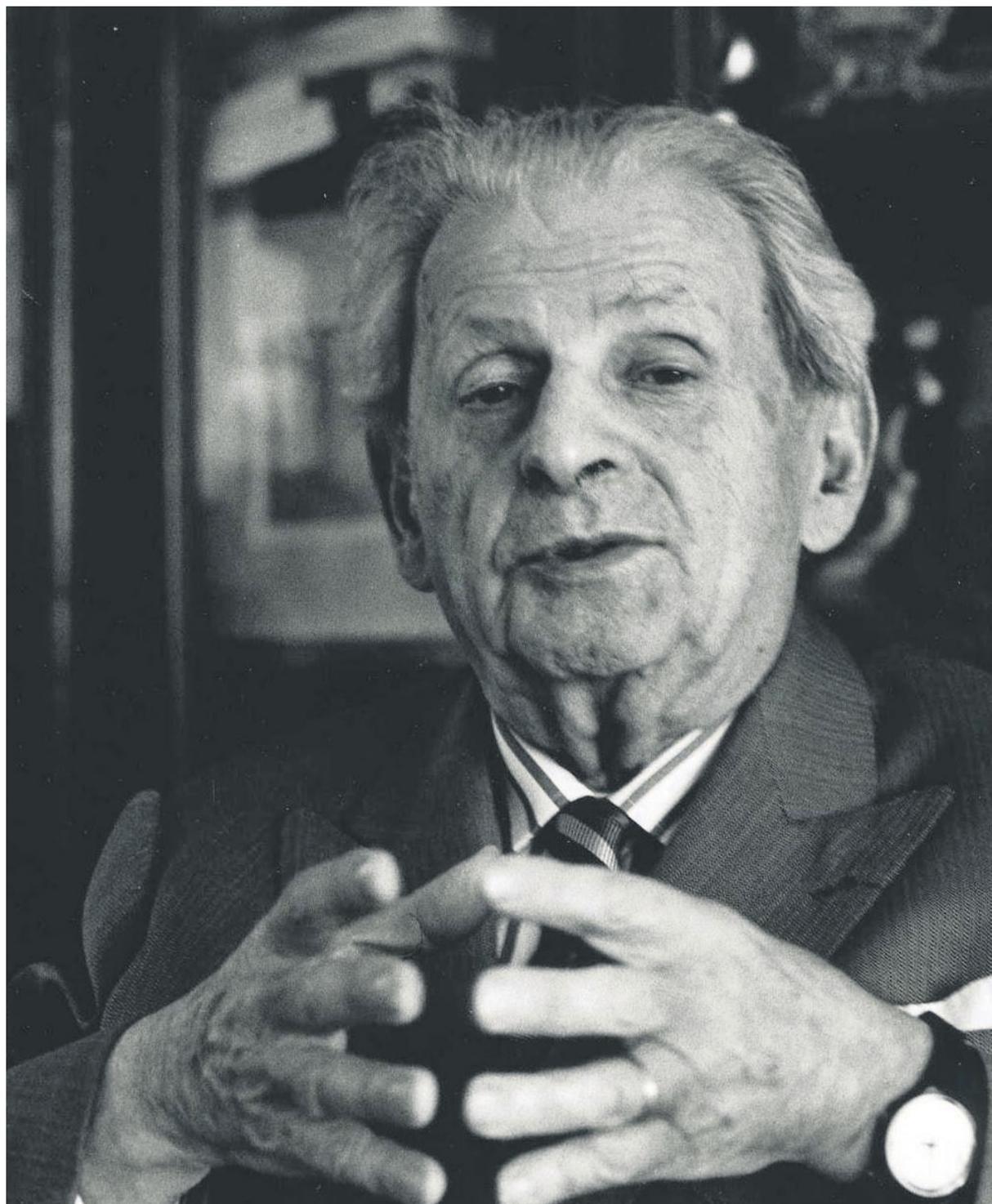
Se è auspicabile che chi si occupa di cose pubbliche e di beni comuni ne facesse l'esperienza, sappiamo quanto oggi il pensiero, perfino il linguaggio non orientato a uno scopo immediato, non godano di buona fama, o siano addirittura visti con sospetto. Forse per questo, paradossalmente, un buon viatico all'opera di Lévinas è proprio la raccolta dei suoi scritti di prigionia fino a oggi inediti, l'umile laboratorio delle idee di uno dei più grandi maestri del Novecento. In questi *cahiers de captivité*, «quaderni di prigionia», scritti a partire dalla fine degli anni '30 in uno *stalag*, campo di prigionieri militari (ma gli appunti continuano fino al 1961), si trovano le basi dell'opera futura di Lévinas che culminerà in *Totalità e infinito* (1961) e *Altrimenti che essere o al di là dell'essenza* (1974).

**IL MONDO INFRANTO**

Il lettore e il discepolo di Lévinas vi trova l'emozione di autentiche scoperte. Prima di tutto il fatto che, dieci anni dopo il suo primo libro dedicato alla fenomenologia di Husserl e Heidegger, Lévinas desse pari dignità nei suoi appunti alla critica letteraria e alla filosofia. Nel campo di prigionia legge Dante, Ariosto, Proust, Edgar Allan Poe, Leon Bloy, e addirittura si progetta romanziere. *Triste opulenza*, poi ribattezzato *Eros*, è uno dei romanzi abbozzati in quel periodo, suscettibile di illuminare le sue idee filosofiche: come la descrizione del «mondo infranto», che prima ancora della prigionia dice la disfatta di fronte all'hitlerismo della Francia e dell'Europa; mondo della «caduta dei drappi», delle istituzioni, che è la caduta stessa della realtà. Ma è anche la scoperta impietosa della vera natura del mondo dell'*il y a*, del *c'è*, il mondo dell'essere nella sua inumana neutralità, prossimo all'*Es giebt* di Heidegger: «Le cose si decompongo-

# LA LIBERTÀ NELLE PRIGIONI DI LÉVINAS

**Gli appunti del filosofo** nel campo di reclusione, a partire dagli anni '30. Negli scritti si permette di «evadere» attraverso la metafora: «I prigionieri, sotto l'occhio delle sentinelle, hanno conosciuto una vita più ampia»



Un ritratto del filosofo Emmanuel Lévinas